Se la DC non accetta il dialogo con il governo cileno

ALLENDE AFFACCIA L'IPOTESI di indire un plebiscito popolare

In tal modo verrebbe affidato all'elettorato il compito di dire una parola decisiva sulla situazione politica - Tesa la situazione alimentare per la scarsezza di farina e grano - Continua il terrorismo fascista (a cui certi giovani dc danno una mano) - Perplessità di Aylwin davanti alle spinte eversive

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 8

Il presidente Allende ha accennato alla possibilità di affidare al popolo, attraverso un plebiscito, l'incarico di decidere sul futuro del suo governo di sinistra. Come si sa, alle ultime elezioni, la coalizione governativa Unità Popolare ha raccolto il 44 per cento dei voti e l'opposizione il 55 per cento. Ma dell'opposizione fa parte la DC, che ha una base in buona parte contadina ed operaia. E' chiaro che Allende ritiene che un settore dell'elettorato popolare democristiano, messo di fronte alla scelta fra il governo di sinistra ed il pericolo di un ritorno al passato (con il rischio di aprire la strada del potere alla destra «classica» cioè al Partito nazionale) sceglierebbe il governo.

Ma ecco quel che ha detto Allende, nel corso di una conferenza stampa improvvisata: «Posso appellarmi al popolo con un plebiscito, ma ciò dipende da me solo e lo farò quando sarà necessario. I partiti dell'opposizione, ispirati dal Partito nazionale, non hanno alcuna possibilità di successo nella loro campagna contro la presunta inettitudine del presidente, perché il Partito nazionale rappresenta solo un infimo settore del paese e ignora che un gran numero di cileni contesta le sue affermazioni».

L'unica soluzione del problema cileno, ha detto Allende, sta nell'alternativa «plebiscito o dialogo». O i democristiani accettano di dialogare con il governo per giungere ad un *modus vivendi*, o il presidente ricorrerà al plebiscito.

Nel settore dei rifornimenti la situazione permane tesa. 160 panificatori della capitale su 500 circa sono rimasti senza farina per due giorni a causa degli attentati alla ferrovia Santiago-San Antonio (porto di scarico del grano) e ai blocchi stradali sulle vie dal mare alla capitale effettuati dagli autotrasportatori.

Ieri sera ha cominciato a normalizzarsi il trasporto dell'indispensabile alimento dopo che i primi carichi sono giunti ai mulini. L'azienda statale di commercio agricolo ha organizzato una carovana di automezzi, guidati dai camionisti patrioti, con la quale si conta entro lunedì di regolarizzare la situazione purché non avvengano nuovi attentati. Per far meglio fronte alla situazione i lavoratori ferroviari e i contadini della zona tra il porto di Sant'Antonio e la capitale hanno deciso di attuare operazioni di vigilanza coordinata.

Parlando ad una assemblea di donne, Allende si è soffermato sul problema della produzione, e distribuzione del pane. Ricordato che il paese è sempre più dipendente dalle importazioni per molti essenziali generi alimentari, il presidente ha precisato che le riserve di farina esistenti in Cile sono sufficienti solo per pochi giorni, e che, per il resto dell'anno, si importeranno un milione e 200 mila tonnellate di grano, mentre il fabbisogno è di un milione e mezzo. Anche se il Cile avesse i dollari per comprare questa quantità, e fosse possibile trovarla sul mercato internazionale, al paese sarebbe impossibile riceverla per mancanza di adeguate attrezzature portuali.

Il terrorismo infligge disagi gravi e crescenti in un altro importante aspetto della vita quotidiana dei cittadini di Santiago: i trasporti. Non soltanto c'è poca benzina e le serrate degli autotrasportatori hanno diminuito considerevolmente le linee di autobus e la circolazione dei taxi, ma quei mezzi che nonostante tutto, continuano il servizio, sono frequentemente attaccati e danneggiati, e gli autisti che li guidano vengono feriti.

Con pietre e pallini di acciaio lanciati con fionde di metallo, i membri delle squadracce di destra e non pochi rappresentanti della gioventù democristiana mantengono una specie di guerra antitrasporti che è pressochè impossibile evitare e contenere con gli esistenti effettivi di polizia e carabinieri. Nelle ultime settimane, sono stati danneggiati 42 autobus e feriti 27 autisti.

Questi episodi sono gravi in quanto esemplari di un fenomeno di «unificazione» o «mescolanza», dei diversi settori dell'opposizione che vanno dai fascisti e terroristi ai dc, che pure continuano a parlare del loro «socialismo comunitario». Dell'incalzare del processo di trasformazione in senso reazionario della DC si rende conto lo stesso Aylwin, pur rimanendo irretito nelle sue contraddizioni. Lo indica la reazione preoccupata del presidente della DC di fronte alle richieste sediziose di una delegazione di donne delle province del Sud ricevute nel Senato dai capi dell'opposizione. Le donne, rappresentanti dei gruppi oltranzisti della piccola e media borghesia meridionale, hanno consegnato una lettera nella quale si dà ai parlamentari dell'opposizione una settimana di tempo per dichiarare «inabile» o comunque rovesciare il presidente Allende; passato quel termine affermano le gentili signore, «ci troveremo nella necessità di bussare alle porte delle caserme per pregare le forze armate di intervenire per salvare la patria».

Aylwin, alquanto irritato, ha ricordato alle sue interlocutrici, alcune delle quali si dichiaravano democristiane, i principi dottrinali del partito, e ha dichiarato che, almeno per il momento, non credeva si dovesse ricorrere ad una decisione del Parlamento che dichiarasse Allende «inabile».

Per quanto riguarda la «questione» delle forze armate, Allende ha respinto una dichiarazione emessa l'altro ieri dal Comitato esecutivo dell'*Unidad Popular* (coalizione di governo) riguardo al processo e al trattamento a cui sono stati sottoposti più di un centinaio di marinai e sottufficiali accusati di ammutinamento.

Il presidente Allende ha affermato che riguardo alle denunce sulle torture è in corso un'inchiesta. Se le accuse risulteranno vere, i colpevoli saranno puniti. In caso contrario lo saranno i responsabili delle denunce. Su invito del capo dello Stato, il comitato politico dell'*Unidad Popular* ha quindi reso nota una dichiarazione con la quale si afferma che quanto precedentemente espresso dal comitato esecutivo «non ha il significato che gli hanno voluto dare alcuni settori, cioè che vi sarebbe implicitamente (nei partiti di governo) un appoggio ad atti di sovversione nella flotta».

Guido Vicario

Promossa dai giovani comunisti, socialisti, democristiani e aclisti

Torino: manifestazione unitaria per il Cile contro l'eversione

TORINO, 8

(a. l.) - Nel Teatro Carignano gremito di pubblico si è svolta ieri sera una manifestazione di solidarietà con la lotta per la democrazia e il progresso sociale in Cile, promossa dai giovani comunisti, socialisti, democristiani e aclisti. Al dibattito hanno partecipato il compagno Volodia Teitelboim, membro dell'Ufficio politico del PC cileno, lo on. Bonalumi della DC italiana, il compagno Sandri del PCI, Enriquez Agnoletti del PSI e il presidente delle ACLI torinesi Reburdo. Hanno inviato messaggi di adesione il sindaco torinese Secreto, socialista, la FLM, decine di fabbriche, i sindaci di numerosi comuni della provincia. Erano presenti dirigenti regionali e provinciali del PCI, del PSI, dei lavoratori cattolici, un folto gruppo di dirigenti della DC, fra cui lo on. Bodrato della direzione nazionale, il senatore Antonicelli della Sinistra indipendente, l'ambasciatore cileno, dirigenti del movimento sindacale di ispirazione marxista e cattolica.

All'ingresso, per iniziativa dei giovani democristiani, è stato diffuso l'articolo di Radomiro Tomic nel quale lo esponente della sinistra democristiana cilena ha proposto la ripresa del dialogo fra DC e governo.

Vi è stato un dibattito vivace, che ha messo in luce convergenze e divergenze. Tutti hanno comunque esplicitamente concordato sulla necessità che in Cile si passi dallo scontro al dialogo e sull'errore che la DC commette restando unita alla destra eversiva che vuole la guerra civile.

L'on. Bonalumi, pur criticando alcune posizioni settarie manifestatesi all'interno di Unità Popolare, ha detto: «La DC cilena deve cambiare come il Cile deve cambiare. Occorre un discorso meno prevenuto, per fare quello che il popolo cileno chiede».

Enriquez Agnoletti ha esortato il governo italiano a prendere posizione per la difesa della democrazia cilena. Sandri ha sottolineato la responsabilità storica dell'attuale gruppo dirigente della DC cilena, che ha ceduto al richiamo ideologico e politico della destra, respingendo l'ammonimento di Tomic: «Se si vince con la destra è la destra che vince».

Teitelboim, salutato da un lungo, commosso applauso, ha illustrato il significato rivoluzionario, antifeudale e antimperialistico, della vittoria di Unità Popolare, contro le cui realizzazioni si è scatenata la destra interna ed esterna. Ma alla coalizione imperialista anti-cilena guidata dagli USA si oppone la solidarietà democratica internazionale, di cui la manifestazione del Carignano è un momento importante. Ha concluso ringraziando i giovani piemontesi a nome di tutto il popolo cileno.

Il dibattito è proseguito attraverso uno scambio di domande e risposte fra il pubblico e la presidenza. La manifestazione si è chiusa solo all'una di stamane.

A una settimana di distanza si voterà anche in Svezia

Elezioni generali oggi in Norvegia in un clima di incertezza politica

Moltiplicazione delle liste, dopo le divisioni create dalla questione del «no» all'ingresso nel MEC — Il fatto nuovo è rappresentato dalla coalizione fra comunisti e socialisti di sinistra

Nostro servizio

OSLO, 8

Mai previsioni furono più incerte in Scandinavia come in questa vigilia delle elezioni politiche, che a distanza di una settimana si svolgono in Norvegia e in Svezia. L'indebolimento della tradizionale maggioranza socialdemocratica, il rafforzamento delle posizioni di sinistra, lo sforzo dei partiti borghesi di presentarsi come un fronte unito per ritornare al governo, l'incidenza infine che sugli schieramenti politici hanno avuto le grandi questioni dello sviluppo economico e sociale, sono tutti elementi comuni alla situazione politica dei due Stati nordici che la caratterizzano nel senso dell'incertezza. In questo quadro comune non mancano, come è naturale, gli elementi specifici di ciascun paese.

Si prenda, ad esempio, la Norvegia, che prima affronterà le elezioni, domenica e lunedì prossimi. Qui, nella battaglia elettorale, nel modo in cui i partiti politici si sono presentati ad essa, nelle stesse prospettive degli schieramenti futuri, sono ancora evidenti le conseguenze del referendum, che giusto un anno fa, si pronunciò a ristretta maggioranza contro l'ingresso della Norvegia nel Mercato Comune. Da questa decisione derivarono in primo luogo le dimissioni del governo socialdemocratico presieduto da Bratteli, che si era fortemente impegnato in favore della adesione della Norvegia al MEC, e la creazione di un governo di minoranza, presieduto dal cristiano popolare Korvald, con la partecipazione di centristi e liberali, che ha portato avanti fino ad oggi l'amministrazione del paese accantonando in pratica ogni importante decisione politica.

Ciò che è più importante, dal contrasto sul Mercato comune sono derivate una serie di convulsioni all'interno della vita politica norvegese che hanno portato a un singolare frazionamento dei partiti e alla presenza sulla scena elettorale di ben 13 liste, alcune delle quali con scarsissime possibilità di successo diretto ma con altrettanta possibilità di reali incidenze come liste di disturbo in una situazione sostanzialmente equilibrata come quella norvegese.

Innanzi tutto i socialdemocratici. E' la prima volta che questo partito vede compromessa la sua tradizionale presa sul paese, anche se le ultime previsioni gli assegnano il 40 per cento dei voti. Una buona dose di partenza, dicono i socialdemocratici. Ma è evidente che da soli essi non sono in condizione di governare. Dopo il referendum sul Mercato comune, un gruppo di socialisti di sinistra contrari all'adesione sono usciti dal partito, hanno costituito una nuova formazione politica, chiamata «Ufficio di informazione socialista» e hanno aderito all'accordo elettorale stipulato tra il Partito comunista norvegese e il Partito socialista popolare, un'alleanza formazione socialista di sinistra che data dal 1961. E' questa alleanza politica, nella quale pure sussistono diversità di opinione, che al momento attuale rappresenta la forza crescente nella situazione politica norvegese per il suo impatto su larghe categorie di giovani, per l'attenzione rivolta ai problemi più acuti dell'economia norvegese, per i suoi rapporti con le forze sociali più sacrificate del paese, i contadini e i pescatori, che di fronte ai problemi crudamente posti dall'adesione al Mercato Comune si stanno liberando della loro tradizionale soggezione alle forze politiche della destra norvegese. Attualmente le previsioni sul risultato dell'alleanza elettorale di sinistra oscillano attorno all'8 per cento (10 deputati su 155): quanto basta per renderla decisiva agli effetti delle possibilità di governare da parte dei socialdemocratici. Questi ultimi ancora oggi rifiutano ogni possibilità di accordo e nella stessa alleanza le opinioni sono contrastanti, tanto che la polemica elettorale è stata assai viva tra le due forze di sinistra; ma i più realisti non escludono che nel concreto dei problemi, su alcune questioni specifiche, si possa arrivare a forme di collaborazione politica, pur senza giungere fino a una vera e propria stabile collaborazione governativa.

Sul campo opposto le formazioni di centrodestra sono divise dalle diverse opinioni sul Mercato comune e sui più urgenti problemi economici del paese. Sulla scena è apparso anche un gruppo politico di estrema destra, di tipo qualunquista, che si è posto come obiettivo una forte riduzione della tassazione e dell'intervento pubblico nel paese. Diretta da un grosso allevatore di Oslo, Anders Lange, con metodi assai personali, questa nuova formazione si è creata nondimeno un seguito di qualche rilievo tra gli ambienti più conservatori del paese e può sottrarre non pochi voti, circa il 5 per cento, alle forze politiche che tradizionalmente rappresentavano quegli ambienti, in specie al partito conservatore. E' quanto basta per rendere problematico il ritorno al governo dei partiti borghesi.

Ma anche i liberali si sono spaccati in due, tra sostenitori e no dell'ingresso nel Mercato Comune, e questo è un ulteriore elemento di debolezza delle forze moderate mentre nel paese urgono una serie di problemi dovuti alla rapida industrializzazione della Norvegia, all'indebolimento dei settori della agricoltura e della pesca e alle conseguenti minacce di disoccupazione, alla delicata situazione in cui si trova, data la crisi internazionale monetaria, finanziaria, quella parte dell'economia norvegese, che è la predominante, che si basa sui profitti derivanti dalle attività norvegesi all'estero, in primo luogo dai noli di una flotta che è tra le prime cinque del mondo. Le elezioni, come sempre non taglieranno tutti questi nodi. Alcune formazioni politiche verranno ridimensionate, altre forse scompariranno dopo l'inevitabile insuccesso. Ma è certo che un processo di riorganizzazione politica è in corso.

Vittorio Orilia

Continuano in URSS le prese di posizione

Nota della Tass su Sakharov

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8.

Tutti i quotidiani di Mosca pubblicano stamane con rilievo un ampio servizio della agenzia «Tass» che riassume una serie di prese di posizione contro l'accademico Sakharov. Il nome dello scrittore Solgenitzin, l'altro intellettuale sovietico soggetto ad aspre critiche, nell'insieme delle citazioni fatte dall'agenzia sovietica, compare una sola volta, nella lettera di un ex comandante partigiano.

«Le redazioni dei giornali sovietici, della «Tass», della Radio e della Televisione — si legge all'inizio del servizio dell'agenzia di Mosca — continuano a ricevere lettere e telegrammi che condannano il comportamento dell'accademico Andrei Sakharov e i suoi tentativi di denigrare il regime sovietico e la politica interna ed estera dell'URSS».

Nessuna eco hanno trovato sino ad oggi nelle fonti sovietiche di informazione le dichiarazioni di appoggio a Sakharov rilasciate a qualche corrispondente occidentale accreditato a Mosca da taluni scienziati e scrittori. Molte lettere pubblicate insistono invece sulla unanimità della condanna.

«Le personalità del tipo di Sakharov che hanno perduto ogni legame con il loro popolo — afferma un gruppo di insegnanti all'università di Tomsk (Siberia) — non avranno appoggi nè presso intellettuali dell'Unione sovietica nè presso intellettuali progressisti stranieri».

Al centro delle riprovazioni rimangono le riserve avanzate da Sakharov a proposito del carattere attuale dello sviluppo della distensione. «Scienziati, ingegneri, operai, scrittori e contadini — scrive la «Tass» — approvano nelle loro lettera la politica leninista seguita dal PCUS e dallo Stato sovietico sul piano interno ed estero. Essi approvano il programma di pace e le misure pratiche del Comitato centrale del PCUS in vista di metterlo in opera per il bene dell'umanità».

A Sakharov viene inoltre attribuito un «comportamento anti-patriottico». Il professor Miller, rettore dell'Università di Lettonia, per esempio, dichiara: «E' supremo dovere di ogni cittadino sovietico servire la sua patria, contribuire al suo rigoglio e al suo rafforzamento. Se ama la sua patria, se aspira a vederla prospera e possente, può uno scienziato concepire diversamente il suo dovere? Può egli non consacrare tutte le sue facoltà e tutte le sue forze all'edificazione della società più giusta e più prospera, al comunismo? E' dimostrato da lungo tempo che non esiste scienza "pura", scienza per la scienza. E' impossibile essere uno scienziato e non essere patriota della propria patria socialista».

Severi nel giudizio su Sakharov in quanto scienziato sono anche gli accademici della Bielorussia. «Il comportamento di Sakharov — essi scrivono — è incompatibile con il titolo onorato di cittadino e di scienziato sovietico. Esso è fortemente pregiudizievole alla lotta per la pace e al progresso sociale».

Romolo Caccavale

MOSCA, 8

Secondo un dispaccio della agenzia americana Associated Press, Andrei Sakharov ha tenuto oggi una conferenza stampa nel suo appartamento a 15 giornalisti occidentali per dichiarare che la stampa sovietica sta «*vergognosamente sfruttando i sentimenti antibellicisti del popolo sovietico*», effettuando una «*consapevole distorsione*» delle sue opinioni sulla distensione con l'Occidente.

Sakharov ha ripetuto che, a suo avviso, «l'unico vero modo di risolvere i problemi del mondo» sarebbe «il riavvicinamento reciproco, o convergenza, fra i sistemi capitalista e socialista, accompagnato dalla smilitarizzazione, da un rafforzamento della protezione sociale dei diritti del popolo lavoratore e la creazione di una economia di tipo misto».

Lo scienziato ha insistito nuovamente «sul pericolo di una distensione illusoria, che non sia accompagnata da un aumento della fiducia e dalla democratizzazione».

Le dichiarazioni di Brandt

BONN, 8

Il cancelliere Brandt ha diffuso oggi una dichiarazione — che secondo commenti ufficiosi è da mettere in relazione con il caso Sakharov — nella quale afferma di sentirsi alleato «*con coloro che si trovano in pericolo per le loro convinzioni*». Nella dichiarazione Brandt aggiunge che le sue vedute sulla libertà della cultura e della scienza sono note «*anche ai dirigenti sovietici*».

La «nota preliminare» sul bilancio

Dichiarazione di Peggio

(Dalla prima pagina)

riguardo ai pagamenti che verranno effettivamente realizzati per le spese sia correnti sia di investimento, e manca altresì una precisa indicazione degli incassi previsti per le entrate tributarie ed extratributarie. Nulla garantisce pertanto che nel 1974 il disavanzo di cassa del bilancio dello Stato sarà effettivamente di 7.400 miliardi e che tale cifra costituisca realmente un limite invalicabile se non si vuole pregiudicare il finanziamento delle attività produttive.

Infatti le esigenze di ricorso al credito da parte delle imprese dipendono anche dall'entità delle imposte che gravano sulle imprese stesse e dalla massa di risorse finanziarie che affluisce nelle loro casse a seguito anche della spesa pubblica. La scelta volta ad impedire che la finanza pubblica alimenti un'inflazione galoppante è certamente giusta, ma per questo occorre concentrare l'attenzione non soltanto sul disavanzo ma anche sulla entità e qualità sia delle spese sia delle entrate. Altrimenti c'è il pericolo che ingenti risorse finanziarie lasciate disponibili per le imprese rimangano inutilizzate e alimentino ancora massicce esportazioni di capitali dall'Italia verso l'estero.

Quanto alle previsioni di entrata (che sono cosa diversa dagli incassi effettivi), va osservato che nel bilancio per il 1974 è indicata una cifra — 16.107 miliardi — assai modesta rispetto al reddito nazionale previsto per il 1974, che oscillerà attorno ai 95 mila miliardi di lire. E' vero che l'avvio nel prossimo anno del nuovo sistema di imposte dirette può determinare un rallentamento delle entrate tributarie. Ma per le imposte indirette il 1974 è già il secondo anno della riforma, e c'è da chiedersi se il ministro Colombo non voglia operare con la necessaria energia per combattere le evasioni, favorite dal precedente ministro delle finanze Valsecchi, e per fare affluire alle casse dello Stato le imposte — in particolare l'IVA — che i consumatori hanno pagato e continuano a pagare.

Quanto alle spese, voglio ricordare che noi comunisti non abbiamo mai condotto delle battaglie per ottenere degli stanziamenti puramente formali e che poi all'atto pratico rimangono scritti sulla carta. Ma quali effetti avrà la riduzione di 190 miliardi negli stanziamenti previsti per l'agricoltura, di 140 miliardi in quelli per l'edilizia universitaria, di 113 miliardi per le partecipazioni statali e lo ENEL, di 60 miliardi per Venezia, di 40 miliardi per le case dei braccianti agricoli, ecc.? Nel 1974 potrebbero essere spesi per queste finalità gli ingenti residui passivi accumulati negli anni passati. Ma ciò non è affatto sicuro; e d'altro canto c'è il pericolo che il rinvio degli stanziamenti renda impossibile la realizzazione di urgenti programmi di spesa pubblica anche dopo il 1974. Ad esempio: quando sarà possibile affrontare il problema del risanamento igienico-sanitario di Napoli e del Mezzogiorno, drammaticamente rivelato dal colera, se non vengono immediatamente decisi gli stanziamenti che sono necessari?

Il fatto è che di fronte alla complessità e alla gravità dei problemi della finanza pubblica la nota preliminare presentata dal ministro La Malfa appare del tutto inadeguata. Tra l'altro essa prescinde completamente dal ruolo che possono avere le Regioni in un moderno sistema di finanza pubblica. Così, per la preoccupazione, in sé giusta, di contrastare la carica inflazionistica attualmente presente, il documento governativo fa balenare il pericolo di una manovra deflazionistica che finirebbe con l'aggravare ancor più tutti i problemi della società nazionale».

venire con una opera di revisione, riduzione e differimento delle spese, per mantenerle, globalmente, nell'ambito di 25.892,6 miliardi, e la decisione, nello stesso tempo, di mantenere come limite invalicabile del deficit di bilancio 8.600 miliardi di lire per quello di competenza e 7.400 miliardi di lire per quello di cassa.

In questa opera di riduzione, si è intervenuti innanzitutto sui «fondi globali», cioè sugli stanziamenti previsti in base a leggi o provvedimenti in corso. La spesa complessiva in questo settore era prevista in 1.837,9 miliardi di lire; essa invece è stata ridimensionata e portata a 1.230,7 miliardi di lire. Tra le riduzioni, vi sono i 190 miliardi in meno per il finanziamento delle attività agricole; i 140 miliardi in meno per i programmi di edilizia scolastica universitaria; i 40 miliardi per la ricerca applicata presso l'IMI; e in questo contesto «riduttivo» va visto anche il mantenimento dei 120 miliardi per i piani regionali di sviluppo, mentre le Regioni varie volte — e anche nella ultima riunione tenuta mercoledì scorso — avevano chiesto un fondo di mille miliardi di lire.

A fronte a queste riduzioni, vi sono invece delle spese correnti che il bilancio considera irrinunciabili, tra cui i 1.022 miliardi di lire per il personale, a partire da quello della dirigenza statale. La «nota» esprime preoccupazioni sull'opera di «ridimensionamento» che dovrà essere operata, secondo La Malfa, anche nei bilanci degli enti locali, degli enti previdenziali e degli enti pubblici in genere. «Mentre il bilancio di previsione dello Stato — si legge infatti nella *nota* — ha registrato un'opera sia pure faticosa di revisione per rimanere nei limiti del disavanzo di cassa compatibile con le necessità di sostegno della attività produttiva, non siamo affatto certi che questa opera di revisione avvenga in tutti gli Enti che si alimentano di spesa pubblica. Occorre impedire che il volume di credito disponibile per la attività produttiva non si riduca ulteriormente per effetto di un più ampio indebitamento, derivante dal disavanzo di questi enti».

Nella sintesi resa nota ieri, l'assegnazione di spesa tra i vari ministeri resta quella che le Regioni avevano denunziato e respinto nel corso dell'incontro avuto con Giolitti e La Malfa mercoledì scorso. Restano invariati i fondi assegnati al ministero della agricoltura (305 miliardi di lire contro i 278.777 del '73), quelli dei Lavori pubblici (611 miliardi e 205 milioni di lire contro i 552 miliardi e 993 milioni del '73) nonostante le critiche avanzate dalle Regioni.

A quanto risulta dalla nota, le singole amministrazioni statali avevano avanzato la richiesta di rilevanti aumenti di fondi. Ma i limiti degli stanziamenti sono rimasti quelli del '73.

Il che oltretutto è testimonianza anche di un'altra cosa: della mancanza cioè di qualsiasi indicazione circa le scelte di riforma che si intendono avviare con la «seconda fase» di politica economica. Un solo dato, e non casuale: mentre si avverte nel paese, drammaticamente, la urgente necessità di misure a difesa della salute, cioè di misure di riforma sanitaria, il bilancio assegna al ministero della sanità per il '74, più o meno lo stesso stanziamento (202 miliardi) di quello del '73 (195 miliardi di lire).

In sostanza, la affermazione contenuta nella «nota» secondo la quale le spese correnti hanno sacrificato quelle per gli investimenti produttivi e sociali, è la migliore caratterizzazione di un bilancio che non innova affatto rispetto al passato e che manca di qualsiasi indicazione riformatrice, anche sul terreno dei rapporti tra i vari livelli istituzionali (Stato-Regioni in primo luogo).

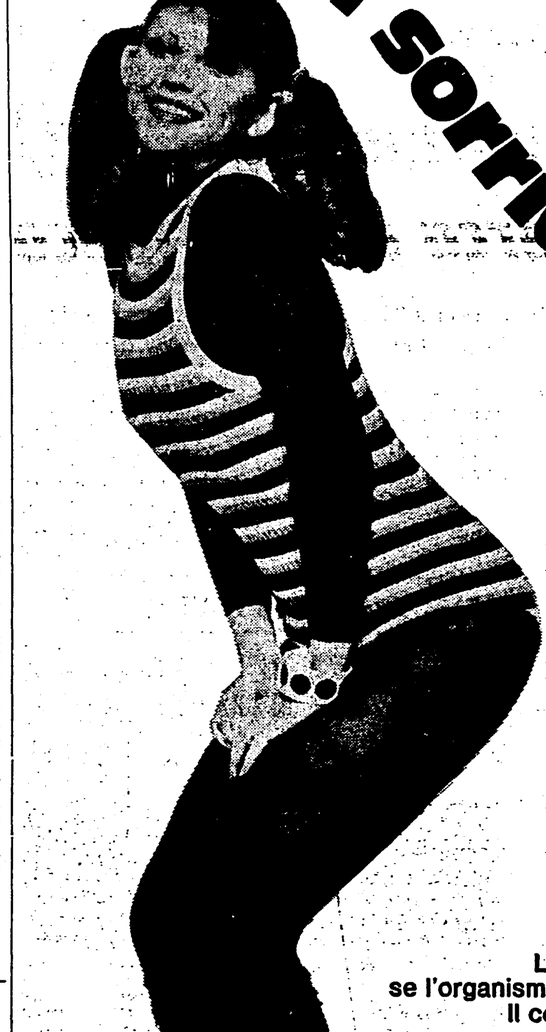
Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionarie esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali Roma L. 150-250; Firenze L. 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale: L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

la vita sorride!



La vita sorride
se l'organismo è in ordine.
Il confetto Falqui
regola le funzioni
dell'intestino.
Falqui dal dolce sapore
di prugna
è un farmaco per
tutte le età.

PURGANTE
FALQUI
LASSATIVO PURGATIVO

FO72 Reg. 4514. Decr. 539 del 13.3.58.

Falqui
basta la parola